

***Occupazione e disoccupazione in Italia:
misura e analisi dei comportamenti***

Progetto di ricerca cofinanziato dal Ministero per l'Università
e la Ricerca Scientifica e Tecnologica - Assegnazione: 1999
Coordinatore: Ugo Trivellato

**L'ingresso dei giovani nel mercato
del lavoro: prime esplorazioni
dall'archivio Netlabor**

Francesca Bassi*, Maurizio Gambuzza**,
Maurizio Rasera**, Enrico Rettore*

* *Dip. di Scienze Statistiche, Univ. di Padova*

** *Ente Veneto Lavoro*

Working Paper n. 24 giugno 2000

Unità locali del progetto:

Dip. di Economia "S. Cagnetti De Martiis", Univ. di Torino	(coord. Bruno Contini)
Dip. di Scienze Economiche, Univ. "Ca' Foscari" di Venezia	(coord. Giuseppe Tattara)
Dip. di Metodi Quantitativi, Univ. di Siena	(coord. Achille Lemmi)
Dip. di Scienze Statistiche, Univ. di Padova	(coord. Ugo Trivellato)

Dip. di Scienze Statistiche
via S. Francesco 33, 35121 Padova

1. Introduzione

In Italia, anche nelle regioni che non mostrano particolari tensioni sul versante occupazionale, il tema dell'inserimento lavorativo dei giovani presenta aspetti problematici.

Da un lato i tassi di disoccupazione specifici per le classi d'età inferiori, oltre ad essere in termini assoluti molto più elevati della media¹, sembrano indicare in alcune realtà locali situazioni di assoluta inaccessibilità del mercato del lavoro per la grande maggioranza dei giovani, indipendentemente da qualità e livello formativo individualmente posseduti; dall'altro, nelle regioni dove la difficoltà all'accesso lavorativo è relativa, si riscontrano comunque evidenti problemi di *matching*: i giovani fanno fatica a collocarsi nelle posizioni alle quali aspirano e le aziende lamentano la difficoltà al reperimento delle professionalità alle quali sarebbero interessate. Ci si trova così di fronte, contraddittoriamente, a fenomeni di abbandono precoce dei percorsi scolastici, di allungamento dei tempi di attesa (supportati da condizioni familiari che lo consentono), di presenza di molti posti di lavoro vacanti, di un uso spesso improprio degli strumenti contrattuali, piegato alla riduzione del costo del lavoro piuttosto che allo sviluppo dei contenuti formativi che dovrebbero garantire stabilità agli inserimenti.

L'evoluzione recente del mercato del lavoro sembra inoltre offrire sempre di più opportunità occupazionali caratterizzate da prospettive di breve termine e da una riduzione del livello di copertura garantito dagli strumenti di protezione (si pensi alla diffusione dei contratti a tempo determinato, del lavoro interinale, delle collaborazioni coordinate e continuative, ecc.), opportunità che interessano in larga misura i giovani².

Verificare nel dettaglio le connessioni esistenti tra le caratteristiche individuali e i percorsi lavorativi intrapresi nel corso di un arco di tempo apprezzabile serve a meglio comprendere i fenomeni e i nodi critici che li interessano. Questo lavoro, in funzione delle possibilità e dei limiti della fonte utilizzata³, ha focalizzato l'interesse su una parte dell'universo giovanile (i 15enni all'esordio sul mercato del lavoro⁴) e del mondo del lavoro (guardando esclusivamente all'occupazione dipendente) di due tra le province economicamente più dinamiche del Veneto (Treviso e Belluno).

Il seguito del lavoro si articola nel modo seguente: nel paragrafo 2 si presentano sinteticamente le caratteristiche della base di dati alla quale si fa riferimento; nel paragrafo 3 si descrive il campione di giovani lavoratori analizzato. Il paragrafo 4 contiene i risultati delle analisi⁵ statistiche; il paragrafo 5 alcune considerazioni conclusive.

¹ Se in Italia il tasso di disoccupazione medio è pari al 12,1%, quello della classe di età 15-29 anni è il 25,5%; in Campania tali valori sono rispettivamente il 24,4% e il 52,1%; in Veneto invece il 5% e il 9,7% (fonte: ISTAT, Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro, RTFL, aprile '99).

² L'età media dei lavoratori interessati dal lavoro interinale nel corso del 1998 era di 29 anni (fonte: Assointerim, 1999).

³ Le caratteristiche degli archivi amministrativi degli Uffici del lavoro qui utilizzati verranno dettagliatamente descritte nel capitolo seguente.

⁴ Del resto in Italia il tasso di disoccupazione per la classe 15-19 anni è ancora più elevato, raggiungendo ben il 34,4% nel suo complesso ed il 40% per la componente femminile (fonte: ISTAT, RTFL, aprile '99).

⁵ Si ringrazia il sig. Danilo Maurizio per la preziosa collaborazione nella elaborazione dei dati.

2. Caratteristiche di Netlabor

Netlabor è un *software* per la gestione delle informazioni raccolte presso quelli che erano gli uffici periferici del Ministero del Lavoro, denominati Sezioni circoscrizionali per l'impiego (Scica), ora passati alle dipendenze di Province e Regioni a seguito dell'attuazione della recente (novembre 1999) riforma per il decentramento⁶. Il programma gestisce in maniera automatizzata ed integrata le procedure relative al collocamento previste dalla legislazione nazionale e genera un archivio amministrativo con dati individuali su lavoratori ed aziende, organizzato su base circoscrizionale⁷.

L'universo di riferimento dell'archivio è rappresentato da: (i) gli iscritti al collocamento; (ii) i movimenti di ingresso, di uscita e le trasformazioni inerenti le posizioni di lavoro, limitatamente al settore dipendente privato e per i livelli più bassi di quello pubblico (quelli ai quali si accede senza procedure concorsuali); (iii) le unità produttive che danno luogo a modifiche di posizioni lavorative.

La struttura e la gestione di Netlabor sono incentrate su un *database* relazionale costituito da una serie di archivi fisicamente separati, le cui relazioni sono gestite da procedura. Le principali chiavi identificative sono il codice fiscale del lavoratore e la partita IVA delle aziende (per una descrizione dettagliata si veda Bassi, Gambuzza e Rasera, 1999).

Per quanto riguarda i lavoratori, le informazioni raccolte riguardano innanzitutto i soggetti che si offrono esplicitamente sul mercato del lavoro locale iscrivendosi al collocamento, di essi si registrano le caratteristiche anagrafiche, lo stato attuale rispetto al mercato del lavoro, alcune caratteristiche individuali specifiche quali titoli di studio, qualifiche e competenze professionali, posizioni rispetto a liste particolari (es.: lista di mobilità). La storia lavorativa di questi soggetti può essere aggiornata sia tramite loro dirette comunicazioni agli uffici (aggiornamenti su disponibilità, qualifiche, ecc.) sia in base al flusso di informazioni proveniente dalle aziende. Queste ultime sono tenute a comunicare alla Scica di riferimento, entro cinque giorni dalla modifica di una posizione di lavoro, il nominativo del lavoratore, la data della modifica, la tipologia contrattuale, la qualifica e il trattamento economico e normativo. Ciò consente di seguire la storia lavorativa degli iscritti in maniera piuttosto esaustiva, almeno con riferimento principale al lavoro dipendente nel settore privato.

Sempre alle Sezioni giungono le informazioni dei lavoratori locali che trovano impiego senza transitare per il collocamento, indipendentemente dal fatto che lo facciano in aziende ubicate all'interno o all'esterno del territorio della circoscrizione, come pure quelle relative ai lavoratori ovunque residenti che sono assunti da aziende localmente attive; per tutti costoro l'informazione registrata è limitata alle caratteristiche anagrafiche e a quelle relative al rapporto di lavoro instaurato.

Per quanto riguarda le aziende, l'organizzazione della base di dati prevede la costituzione di un archivio unico nel quale sono comprese sia le imprese (a livello di singola unità locale) localizzate nel territorio di pertinenza di ciascuna sezione, sia quelle ricadenti in altre Scica. Solo per le aziende interne è prevista la raccolta di un ventaglio più ampio di informazioni. La modalità principale di alimentazione

⁶ La nuova denominazione attribuita con la riforma alle Scica è "Centri per l'impiego", in questo lavoro ci riferiremo agli Uffici ancora con quella vecchia, giustificati dal fatto che il periodo temporale esaminato li vedeva ancora dipendere dal vecchio Ministero.

⁷ Sovracomunale ma intraprovinciale con la possibilità comunque di discriminare le informazioni sino all'unità comunale.

dell'archivio imprese è rappresentata dalle comunicazioni che esse sono tenute ad effettuare ogniqualvolta modificano una posizione di lavoro dei propri dipendenti. La comunicazione è accompagnata da informazioni anagrafiche, dall'indicazione del settore di attività economica e del contratto collettivo nazionale di lavoro principale applicato.

Questa disponibilità di informazioni individuali su lavoratori ed aziende apre la strada a percorsi di ricerca di particolare rilievo in relazione a: (i) le storie lavorative individuali; i percorsi di inserimento professionale; la durata della disoccupazione esplicita; (ii) le storie e le strategie aziendali, seguendo le dinamiche occupazionali e le modalità di utilizzo della forza lavoro con riferimento ai diversi settori produttivi e alle modalità contrattuali adottate; (iii) il ricorso agli strumenti di politica del lavoro: dai contratti agevolati (Contratto di formazione lavoro – Cfl -, apprendistato), ai piani di inserimento professionale, ai lavori socialmente utili, alla mobilità.

Con riferimento a questi diversi nuclei tematici diviene possibile incrociare un ampio insieme di informazioni sui lavoratori (di tipo socio-anagrafico e curriculare), sulle tipologie contrattuali, sulla mobilità territoriale, sulle relazioni tra occupazione e disoccupazione, sui motivi di cessazione dei rapporti di lavoro.

Le carenze strutturali di Netlabor sono connaturate alla sua essenza di archivio amministrativo e quindi alla conseguente parzialità del suo dominio. Con riferimento alle informazioni sull'occupazione, non sono osservate le diverse forme di lavoro autonomo e larga parte di quelle del pubblico impiego; con riferimento alle informazioni sulla disoccupazione, l'universo osservato non può ovviamente coincidere con quello rilevato dall'ISTAT risultando, rispetto ad esso, per certi aspetti sottodimensionato (non tutti i disoccupati s'iscrivono al collocamento) e per altri sovradimensionato (non tutti gli iscritti al collocamento cercano realmente lavoro, mirando con tale atto a finalità che prescrivono, per essere perseguite con maggiori probabilità di successo, tale adempimento).

Pur con i limiti relativi all'universo di riferimento, il sistema Netlabor si rivela uno strumento potente per l'analisi del mercato del lavoro, sia dal punto di vista statico che dinamico. Rispetto alle principali fonti disponibili nel nostro Paese, gli elementi di indiscutibile vantaggio sono rappresentati dal dettaglio territoriale delle informazioni e dalla tempestività di aggiornamento.

La qualità "statistica" dei dati (con riferimento ad un numero selezionato di archivi) può essere valutata positivamente nel suo complesso. Essa è stata analizzata con riferimento: al grado di copertura, agli errori non campionari, alla confrontabilità con informazioni sul mercato del lavoro raccolte da altre fonti (principalmente RTFL e INPS), alle relazioni tra dati contenuti negli archivi di singole Scica e tra informazioni registrate in Scica diverse (un resoconto completo di tali analisi è in Bassi, Gambuzza e Rasera, 2000).

3. La popolazione osservata

Allo scopo di raccogliere evidenze sull'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani, si sono isolati, negli archivi Netlabor delle Scica delle provincie di Belluno e Treviso, tutti i nati nell'anno 1980, di essi si è seguita la storia lavorativa dal momento della prima comparsa negli archivi del collocamento (iscrizione o avviamento al lavoro) fino al 31 dicembre 1998.

Poiché la normativa sul collocamento richiede il compimento del 15-esimo anno di età per l'accesso al lavoro⁸, la “comparsa” di questi giovani, nel periodo considerato, coincide, in linea di massima, con il loro primo contatto “ufficiale” con il mercato del lavoro.

Prima di proseguire nell'esposizione vale la pena fare alcune precisazioni in merito alla situazione occupazionale delle province esaminate e al campione sul quale è stata condotta l'analisi.

Le province di Belluno e di Treviso (con una popolazione in età lavorativa complessivamente pari a 730.000 unità, vedi tabella 1), presentano situazioni occupazionali marcatamente diverse e migliori rispetto al resto del Paese.

Tabella 1

Belluno, caratterizzata dalla presenza di un relativamente giovane tessuto industriale cresciuto attorno al settore dell'occhialeria (la quota degli occupati nell'industria sul totale è pari al 44%) e da un attivo comparto turistico, che può contare su una doppia stagionalità (estiva ed invernale), ha conosciuto una forte espansione nel corso degli anni '90 seguita da un successivo rallentamento iniziato nel corso del '96 (vedi figura 1), che non ha comunque danneggiato significativamente il livello occupazionale, visto che il tasso di disoccupazione nel 1998 era ancora pari al 3,4%.

Figura 1

Treviso è una provincia a marcata vocazione industriale (quota degli occupati nell'industria sul totale pari al 49%) con una diversificazione produttiva molto ricca, imperniata su distretti industriali di significativo peso internazionale (*sport system*, meccanico, abbigliamento, mobilio) che ha continuato a crescere per tutti gli anni '90 (vedi figura 2) ed ha garantito elevati livelli occupazionali (tasso di disoccupazione nel '98 pari al 3,5%) e una forte capacità di attrazione per la manodopera altrove residente.

Figura 2

In realtà economiche di questa natura risulta evidente come l'approccio al mercato del lavoro, anche per giovani e giovanissimi, non possa essere caratterizzato da particolari difficoltà, anzi, forse proprio le sirene del “reddito subito” giocano un ruolo

⁸ In realtà fino all'ottobre del 1999 era possibile avere accesso al mercato del lavoro anche prima del compimento del 15esimo anno d'età. Infatti gli artt. 3-4 della l. 977/67 pur affermando, in prima battuta, che l'età minima per l'ammissione al lavoro era in generale fissata a 15 anni compiuti, prevedeva la possibilità per i minori tra i 14 compiuti e i 15 anni compiuti la possibilità di essere occupati in attività non industriali ed in lavori leggeri oltre a quella di essere assunti come apprendisti purché avessero adempiuto all'obbligo scolastico; durante le vacanze estive tale possibilità era estesa temporaneamente anche a coloro che avessero concluso comunque con profitto l'anno scolastico. Da qui la giustificazione al fatto che alcuni dei giovani della coorte 1980, da noi esaminati, fanno registrare il loro primo contatto con il collocamento ad una data antecedente il compimento del 15-esimo anno di età. Con il D.L. 345 del 4 agosto 1999 (pubblicato su G.U. in ottobre) si dava attuazione alla direttiva 94/33 CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro, imponendo per l'instaurazione di un rapporto di lavoro con minori la sussistenza di due requisiti: il compimento del 15-esimo anno di età e l'avvenuto assolvimento dell'obbligo scolastico. Per un quadro sintetico, ma sufficientemente esauriente, sulla normativa riguardo al collocamento, si veda Bassi, Gambuzza e Rasera, 1999.

non irrilevante nel determinare una scarsa attrattiva dei percorsi di formazione medio-lunghi.

Nel seguito parleremo di “primo ingresso nel mercato del lavoro” con riferimento al campione che abbiamo a disposizione – osservato in un arco di tempo che va dal gennaio 1994 al dicembre 1998 – e agli ambiti che la fonte Netlabor ci consente di esplorare: l’iscrizione al collocamento e l’inserimento al lavoro.

In relazione a queste due modalità di transito attraverso il collocamento, la tabella 2 propone, per ciascuna provincia e per sesso, il numero dei giovani osservati (coloro che cioè, sulla base della nostra fonte, fanno il proprio primo ingresso nel mercato del lavoro entro il 18-esimo anno di età) e il loro peso sull’universo di riferimento⁹. Nella tabella i giovani transitati dal collocamento sono distinti in due insiemi: coloro il cui unico rapporto con gli uffici si è limitato alla pratica dell’iscrizione alle liste e coloro che invece nel periodo in osservazione hanno avuto anche almeno un’assunzione.

Tabella 2

Il dato che emerge segnala un elevato livello di coinvolgimento nelle dinamiche del mercato del lavoro da parte dei giovani presenti nelle due province: ben la metà di essi vi si affaccia almeno una volta entro i 18 anni, in larga misura attraverso occasioni di impiego e, in modo decisamente più contenuto, tramite la sola iscrizione alle liste del collocamento. Un dato che potrebbe destare preoccupazione se inteso come una manifestazione di processi diffusi di abbandono precoce dei percorsi scolastici, ma che, in effetti, – come vedremo meglio oltre – sembra piuttosto confermare il buono stato di salute dell’economia di queste due realtà e l’apertura da parte dei giovani ad un confronto diretto con la realtà del lavoro.

Questa linea di lettura pare confermata anche dalle differenze che connotano i due contesti locali e i comportamenti di genere. In provincia di Belluno una maggiore partecipazione dei giovani al mercato del lavoro (57% contro il 48,6% di Treviso) riflette il forte peso delle attività stagionali legate al turismo e si associa ad una maggiore presenza della componente femminile (48% contro 34%); in complesso, comunque, sono soprattutto i maschi ad entrare precocemente in contatto con il lavoro (in quasi due casi su tre) e a “cedere” alle opportunità offerte da un mercato del lavoro teso come quello veneto, dove ancora prevale una diffusa domanda di figure operaie.

4. Quando e come al lavoro?

Emerge dunque con forza la capacità attrattiva esercitata sui giovani dalle opportunità offerte dal mercato del lavoro in termini di concrete occasioni di impiego. Degli oltre 5.000 giovani transitati dal collocamento, oltre 4.400 hanno avuto nel periodo d’osservazione almeno un rapporto di lavoro, mentre solo 756 risultano essersi limitati alla sola iscrizione.

E’ dunque opportuno cercare di approfondire le caratteristiche del nostro campione e cercare di fornire risposta ad alcune questioni generali: innanzitutto, quanto “precoci”

⁹ L’universo di riferimento è stato stimato ricorrendo ai dati del censimento ISTAT della popolazione del 1991. In particolare si è assunta l’ipotesi che il numero di individui di età compresa tra 10 e 14 anni nel 1991 approssimi ragionevolmente quelli della classe 15-19 del 1995, prescindendo da eventuali modifiche legate dinamiche naturali e sociali del movimento anagrafico.

sono questi eventi, ovvero quando si collocano nella vita dei soggetti? Quali sono le principali forme che caratterizzano il rapporto dei giovani con il lavoro, sia dal punto di vista della tipologia contrattuale e della frequenza degli eventi?

La figura 3 tende a fornire una risposta al primo aspetto, cioè al “quando” i giovani vanno incontro al lavoro. In essa viene presentata la distribuzione dei soggetti osservati in funzione del primo contatto con gli uffici (sia esso iscrizione alle liste o comunicazione di assunzione da parte delle aziende) e della distanza di questo dal compimento del 15-esimo anno d’età. Emerge nettamente il carattere precoce dell’incontro con il mondo del lavoro, che nel periodo esaminato avviene anche prima del compimento del limite d’età attualmente previsto (sfruttando quindi ampiamente le possibilità di deroga ammesse dalla precedente normativa) e con frequenze elevate tra i 15 e i 17 anni. In particolare, il 15% dei soggetti ha un primo contatto con gli uffici di collocamento nei 12 mesi antecedenti il compimento del 15-esimo anno; un altro 32% nei 12 mesi successivi; un altro 25% tra 1 e 2 anni dopo il 15-esimo compleanno; il 21% tra 2 e 3 anni; il restante 6% circa dopo oltre 3 anni.

Figura 3

Un secondo aspetto da sottolineare è dato dalla numerosità dei contatti, in particolare dalla frequenza degli avviamenti sperimentati¹⁰ nel quinquennio considerato e dalla loro collocazione nel corso dell’anno. Perché in effetti l’incontro dei giovani con il mondo del lavoro appare configurarsi non tanto come una modalità stabile e duratura o come abbandono del percorso scolastico, quanto piuttosto come occasione temporanea di impiego (e di reddito), largamente conciliabile con l’impegno nel mondo della scuola. In questa direzione possiamo guardare sia al numero di assunzioni sperimentate nei 5 anni in esame, sia alla distribuzione mensile delle iscrizioni e delle assunzioni. Come emerge dall’esame della tabella 3, dei 4456 giovani interessati da rapporti di lavoro circa il 60% ha sperimentato almeno due occasioni di impiego nel periodo osservato e oltre il 28% più di due. Dati che indicano l’elevata mobilità di questo segmento dell’offerta di lavoro.

Tabella 3. Distribuzione del numero di assunzioni per iscritto

Assunzioni	Numero iscritti	Percentuale
Nessuna	756	14,5
1	1807	34,7
2	1374	26,4
3	769	14,7
4	359	6,9
5 e +	147	2,8
Totale	5.212	

¹⁰ Per avviamento al lavoro si intende un’assunzione del soggetto da parte di un’azienda secondo qualunque forma di contratto prevista dalla legislazione, dunque sia a tempo determinato, che indeterminato, che con contratto di formazione lavoro o apprendistato. La durata dei rapporti di lavoro considerati nell’analisi tiene conto delle eventuali trasformazioni della tipologia contrattuale originaria o di proroghe.

La distribuzione mensile degli eventi considerati (iscrizioni e assunzioni) permette di precisare il carattere di questa elevata mobilità, indicandone la forte connotazione stagionale, in larga misura coincidente con gli intervalli estivi delle attività scolastiche. La figura 4 riporta il numero mensile di iscrizioni ed assunzioni registrate nella base di dati dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 1998. Entrambi i fenomeni sono caratterizzati da una decisa componente di stagionalità, con andamento pressoché identico nel corso dell'anno, anche se il picco di eventi (registrato nel mese di giugno) è più basso per le assunzioni¹¹.

Figura 4

Sembrerebbe dunque ragionevole ritenere che l'incontro dei giovani trevigiani e bellunesi con il mondo del lavoro avvenga in larga misura come occasione per sperimentare quella contaminazione tra mondo della formazione scolastica e mondo produttivo da più parti auspicato. In ciò incontrando spesso la convenienza per il sistema di imprese locale di coprire esigenze legate a fluttuazioni stagionali delle attività, come sicuramente avviene nel caso delle attività turistiche.

In questa direzione potremmo leggere anche la distribuzione per tipologia contrattuale dei rapporti instaurati dal nostro campione, che non a caso vede una larga prevalenza dell'apprendistato: questo, da solo, copre oltre l'80% delle assunzioni effettuate. Pare dunque esistere, via mercato, quella contaminazione tra percorsi scolastici e utilizzo di strumenti agevolati per inserimento al lavoro dei giovani che la recente normativa (sull'apprendistato) cerca di favorire e incentivare. Ma emerge anche (ed emergerà meglio oltre) come questa "integrazione" abbia bisogno di essere governata per non rivelarsi un mero gioco di convenienze ed un uso strumentale delle risorse pubbliche (incentivi) messe a disposizione per migliorare la qualità (e la stabilità) dell'inserimento lavorativo¹².

Per approfondire meglio le questioni generali sin qui richiamate prenderemo in esame gli aspetti legati al tema delle durate degli eventi osservati. In particolare analizzeremo:

- la durata dell'iscrizione, cioè i tempi di attesa "in lista" necessari per trovare un impiego¹³;
- la durata dei rapporti di lavoro instaurati, distinguendo rispettivamente il primo e il secondo evento registrato dalla fonte in esame;
- infine, la distanza intercorsa tra le diverse occasioni di lavoro¹⁴.

¹¹ L'andamento quasi sovrapposto delle due serie storiche indica il peso del fenomeno della cosiddetta 'iscrizione su mandato', ovvero il fatto che la maggior parte delle iscrizioni alle liste di collocamento avviene per effetto di comunicazioni di assunzione o precede di pochi giorni l'assunzione per ottemperare obblighi di legge.

¹² L'uso strumentale dei contratti di apprendistato è stato più volte documentato dall'attività di monitoraggio e ricerca sul mercato del lavoro Veneto svolta dall'Agenzia per l'impiego. Si veda in particolare Rapporto e Giostra.

¹³ Ricordiamo, ovviamente, che il riferimento d'obbligo in base alla fonte è relativo alle sole occasioni di lavoro "regolare" nel settore dipendente privato.

¹⁴ Ovvero la distanza tra la conclusione del primo rapporto di lavoro (che tiene conto di eventuali proroghe o trasformazioni) e l'instaurazione di un nuovo contratto.

4.1 La durata dell'iscrizione

La figura 5 riporta la funzione di sopravvivenza stimata¹⁵ per la durata (in settimane) dell'iscrizione alle liste di collocamento per i giovani del nostro campione¹⁶. Un episodio di iscrizione si è considerato concluso nel momento in cui il soggetto sperimenta un'assunzione. Tale periodo, quindi, può essere considerato come una stima della durata della disoccupazione esplicita, ovvero registrata per iscrizione alle liste di collocamento. Come appare dai dati riportati nella tabella 2, 756 giovani non hanno trovato lavoro nell'arco di tempo considerato e per essi non si osserva ovviamente, la conclusione dell'episodio di iscrizione.

Dal grafico emerge che per circa il 40% dei giovani il tempo di attesa per essere avviati alle dipendenze nel settore privato è molto breve, quando non addirittura si assiste alla quasi contemporaneità tra i due tipi di eventi (iscrizione ed assunzione); entro un mese oltre il 70% ha già trovato lavoro, mentre la funzione decresce poi lentamente, indicando che solo per una quota modesta dei giovani in esame (tra il 10 e il 20%) si assiste a tempi di attesa lunghi e ad un'esplicita difficoltà a trovare il primo impiego.

Figura 5

La figura 6 contiene la funzione di rischio stimata, associata alla funzione di sopravvivenza. Essa aggiunge, alle evidenze descritte dalla funzione di durata, la presenza di stagionalità associata alla prima assunzione; si notano dei picchi di probabilità un po' più elevate di trovare un impiego (anche se decisamente modeste in valore assoluto) con cadenza annuale.

Figura 6

La stima delle funzione di sopravvivenza e di rischio su sottoinsiemi del nostro campione ha evidenziato i seguenti risultati.

La durata della disoccupazione ha un andamento molto simile per maschi (3269) e femmine (1826): la tendenza generale per cui vi è un contingente sostanzioso di lavoratori che è assunto in un tempo molto breve è confermata per entrambi i gruppi. Le femmine hanno durate complessivamente un po' più lunghe e faticano un po' più a collocarsi (ne ritroviamo il 29% oltre le 10 settimane di attesa contro il 22% dei maschi).

L'andamento delle durate è molto simile anche nelle due provincie. A Belluno, per effetto della diffusione di occasioni di lavoro stagionale nel settore turistico, il contingente di lavoratori che si colloca subito (rimane iscritto meno di 10 settimane) è un po' più numeroso (83% contro il 73% di Treviso) e, in generale, i tempi di attesa sono un po' più brevi.

¹⁵ La stima della funzione di sopravvivenza è stata ottenuta applicando il metodo non parametrico detto di Kaplan-Meier; le bande di confidenza al 95% che compaiono nei grafici sono state ottenute sotto l'ipotesi di distribuzione normale dello stimatore della funzione di rischio (cfr. Appendice e Cox e Oakes, 1984).

¹⁶ La stima è stata condotta su 5099 giovani: 113 individui sono stati cancellati poiché i *records* a loro riferiti contenevano evidenti errori.

L'analisi delle storie lavorative per titolo di studio del lavoratore assegna a coloro che possiedono un titolo di studio superiore a quello della scuola dell'obbligo le durate di disoccupazione esplicita più brevi¹⁷.

4.2. La durata dell'impiego

Passando all'analisi dei rapporti di lavoro instaurati, la figura 7 riporta la curva di sopravvivenza per la durata del primo impiego sperimentato dal campione. Per più della metà dei soggetti la prima assunzione ha una durata piuttosto breve – inferiore ai due mesi –, mentre per i restanti la probabilità di mantenere a lungo il proprio lavoro – oltre i 4 anni – è decisamente elevata, come conferma la corrispondente funzione di rischio (figura 8).

Figura 7

Figura 8

Dai risultati di queste prime analisi il campione sembrerebbe costituito da due gruppi di lavoratori, abbastanza omogenei al loro interno: un insieme, quantitativamente prevalente, di individui per i quali la prima assunzione risulta decisamente breve; un secondo gruppo di lavoratori che invece si colloca, già con il primo impiego, in modo piuttosto stabile nel sistema occupazionale.

Le analisi su sottogruppi di individui evidenziano tendenze in linea con quelle descritte in riferimento alle iscrizioni.

L'andamento delle durate della prima assunzione è molto simile nelle due province considerate, anche se a Belluno vi è una maggiore incidenza degli impieghi di breve durata – non oltre le 10 settimane (60% contro 44% di Treviso).

La percentuale di assunzioni di breve periodo è più elevata per i maschi che per le femmine. Unitamente alle evidenze sulla durata della disoccupazione esplicita, ciò mostra che le femmine attendono generalmente un po' più a lungo prima di avere il primo impiego ma hanno probabilità maggiori di collocarsi in modo stabile sul mercato del lavoro.

Infine, la suddivisione del campione in funzione della tipologia contrattuale della prima assunzione mostra maggiori probabilità di durata dell'impiego per coloro che vengono assunti a tempo indeterminato, minori per coloro che sperimentano contratti a tempo determinato; la marcata prevalenza dei contratti di apprendistato consiglia tuttavia un'interpretazione cauta di queste evidenze¹⁸.

2401 lavoratori del nostro campione sperimentano anche una seconda assunzione al lavoro. La figura 9 contiene la durata di questo secondo impiego. In generale, la seconda assunzione sembrerebbe durare più lungo – la percentuale di assunzioni brevi (inferiori alle 10 settimane) è di circa il 37; circa il 30% dei soggetti ha impieghi che durano oltre i 4 anni.

¹⁷ Questo risultato è però da considerare con cautela – come suggerisce anche l'ampiezza delle bande di confidenza – poiché, data l'età degli individui, il numero di coloro che possiedono un titolo superiore è esiguo (190)

¹⁸ Come confermato dall'ampiezza delle bande di confidenza.

Figura 9

Per formulare delle considerazioni con un maggiore grado di attendibilità sul rapporto con il mercato del lavoro di coloro che sperimentano anche una seconda assunzione è utile confrontare le durate del primo impiego di coloro che hanno solo un'assunzione e di coloro che invece ne hanno più di una (figura 10). La probabilità di mantenere il primo impiego per coloro che ne sperimentano solo uno è ragionevolmente più elevata, mentre decisamente più brevi sono le durate del primo impiego per coloro che ne hanno poi anche un secondo.

In funzione della tipologia del primo contratto stipulato emerge come si accentui la brevità degli primi impieghi quando questi siano a tempo determinato.

Figura 10

Un'ultima evidenza sorregge le ipotesi già formulate sul carattere ciclico stagionale dell'approccio giovanile al mercato del lavoro. Esaminando infatti la distanza che intercorre tra il primo e il secondo impiego (figura 11) si nota la caduta a cadenza annuale della funzione di sopravvivenza.

Figura 11

5. Conclusioni

Questo lavoro conferma le ipotesi note sulla elevata permeabilità del mercato del lavoro all'ingresso dei giovani, in situazioni come quella veneta che manifestano soprattutto carenza di manodopera e abbondanti disponibilità di impieghi temporanei richiedenti scarsa qualificazione.

Oltre a fornire evidenze empiriche sul fenomeno, a sostegno di percezioni ormai diffuse nell'analisi socio-economica, questo contributo assume la forma di un esercizio il cui scopo è quello di mettere in luce la potenzialità della fonte utilizzata e di aggiungere un altro tassello al complesso lavoro di analisi da condursi su archivi di tipo amministrativo.

Riferimenti bibliografici

Agenzia per l'impiego del Veneto (2000), *Solo una grande giostra? La diffusione del lavoro a tempo determinato*, F. Angeli, Milano.

Agenzia per l'impiego del Veneto (1999), *Il mercato del lavoro nel Veneto. 1999*, F. Angeli, Milano.

Assointerim (1999), *Comunicazione Istituzionale*.

Bassi F., Gambuzza M., Rasera M. (1999), "Il sistema informatizzato NETLABOR. Caratteristiche di una fonte sul mercato del lavoro", *Lavoro e disoccupazione: questioni di misura e di analisi*, Working Paper n.10, Dipartimento di Scienze Statistiche, Università di Padova.

Bassi F., Gambuzza M., Rasera M. (2000), "Struttura e qualità delle informazioni del sistema NETLABOR Una verifica sui dati delle Scica delle province di Belluno

e Treviso, in corso di pubblicazione come *Lavoro e disoccupazione: questioni di misura e di analisi*, Dipartimento di Scienze Statistiche, Università di Padova.
Cox D.R., Oakes D. (1984), *Analysis of Survival Data*, London, Chapman Hall.
ISTAT (1995..1999), *Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro*, Roma.

Appendice. Analisi di durate

Si definisca T una variabile continua non-negativa che indica la durata dell'evento (ad esempio iscrizione alle liste di collocamento) che si sta studiando e siano $f(t)$ e $F(T)$, rispettivamente, la sua funzione di densità e la sua funzione di ripartizione.

Si definisce funzione di sopravvivenza, quella che misura la probabilità che un certo evento (avviamento al lavoro, per rimanere nel nostro esempio) non si sia verificato:

$$S(t) = 1 - F(t) = P(T \geq t) = \int_t^{\infty} f(u) d(u).$$

Si definisce funzione di rischio, quella che misura il rischio che l'evento (avviamento al lavoro) si verifichi all'istante t dato che fino a t non si è verificato (il lavoratore è ancora iscritto alle liste):

$$h(t) = \lim(\Delta t \rightarrow 0) \frac{P(t \leq T < t + \Delta t | T \geq t)}{\Delta t} = \frac{f(t)}{S(t)}.$$

Per la stima delle funzioni di sopravvivenza e di rischio in questo lavoro si è applicato il metodo non parametrico detto di Kaplan-Meier.

Si suppone che T assuma valori su di un insieme discreto, $0 < t_1 < t_2 < \dots < t_l < \dots < t_L$, se un evento accade nell'istante t_l , ciò significa la durata del fenomeno sotto studio è pari a t_{l-1} . La funzione di sopravvivenza, all'istante t_l diventa:

$$S(t_l) = \prod_{k=1}^l [1 - h(t_k)]$$

La stima della funzione di sopravvivenza è data da:

$$\hat{S}(t_l) = \prod_{k=1}^l \left[1 - \frac{d_k}{r_k} \right]$$

dove d_k è il numero di eventi che si concludono al tempo k (lavoratori avviati) e r_k è il numero di eventi ancora in corso al tempo k (lavoratori ancora iscritti).

Si può anche dimostrare che, sotto opportune condizioni, lo stimatore della funzione di rischio $\hat{h}(t_k)$, ottenuto come sopra, ha distribuzione asintotica normale di media nulla e matrice di varianze e covarianze pari all'inversa della matrice di informazione osservata.

Tabella 1 - Indicatori sul mercato del lavoro: province di Belluno e Treviso, Veneto e Italia (medie annuali)

	1994	1995	1996	1997	1998
BELLUNO					
Popolazione 15-70	154	159	160	158	152
Forze di lavoro (def. int.)	95	100	97	92	89
Tasso di attivita' (def. int.)	61,7	62,9	60,6	58,2	58,6
Tasso di disoccupazione (def. int.)	4,2	3,0	3,1	3,3	3,4
Tasso di occupazione	58,4	61,0	58,8	56,3	56,6
Quota occ. industria su totale occupati	44,4	43,3	42,6	44,9	44,2
Quota occ. terziario su totale occupati	52,2	52,6	54,3	52,8	52,3
Quota dipendenti su totale occupati	74,4	74,2	74,5	73,0	73,3
Quota dipendenti industria su totale ind.	87,5	85,7	87,5	82,5	81,6
TREVISO					
Popolazione 15-70	572	572	569	578	578
Forze di lavoro (def. int.)	321	326	327	340	341
Tasso di attivita' (def. int.)	56,1	57,0	57,5	58,8	59,0
Tasso di disoccupazione (def. int.)	4,7	3,4	4,0	4,1	3,5
Tasso di occupazione	53,5	55,1	55,2	56,4	56,9
Quota occ. industria su totale occupati	44,8	47,6	47,5	46,9	48,6
Quota occ. terziario su totale occupati	49,3	47,3	47,8	47,9	46,5
Quota dipendenti su totale occupati	71,2	70,5	71,0	71,2	72,3
Quota dipendenti industria su totale ind.	86,1	82,7	82,6	85,6	86,3
VENETO					
Popolazione 15-70	3.364	3.367	3.377	3.391	3.384
Forze di lavoro (def. int.)	1.904	1.910	1.933	1.953	1.952
Tasso di attivita' (def. int.)	56,6	56,7	57,2	57,6	57,7
Tasso di disoccupazione (def. int.)	6,3	5,6	5,6	5,3	5,2
Tasso di occupazione	53,1	53,5	54,0	54,6	54,7
Quota occ. industria su totale occupati	40,5	40,4	40,9	41,4	41,9
Quota occ. terziario su totale occupati	52,9	53,7	53,7	53,2	53,0
Quota dipendenti su totale occupati	69,8	71,2	71,3	71,0	71,5
Quota dipendenti industria su totale ind.	82,6	83,7	83,1	83,0	83,8
ITALIA					
Popolazione 15-70	42.578	42.619	42.703	42.771	42.711
Forze di lavoro (def. int.)	22.680	22.733	22.851	22.891	23.034
Tasso di attivita' (def. int.)	53,3	53,3	53,5	53,5	53,9
Tasso di disoccupazione (def. int.)	11,3	12,0	12,1	12,3	12,3
Tasso di occupazione	47,3	46,9	47,0	47,0	47,3
Quota occ. industria su totale occupati	32,7	32,4	32,2	32,1	32,0
Quota occ. terziario su totale occupati	59,4	60,1	60,8	61,1	61,4
Quota dipendenti su totale occupati	71,4	71,2	71,2	71,5	71,6
Quota dipendenti industria su totale ind.	82,0	81,6	81,2	81,3	81,2

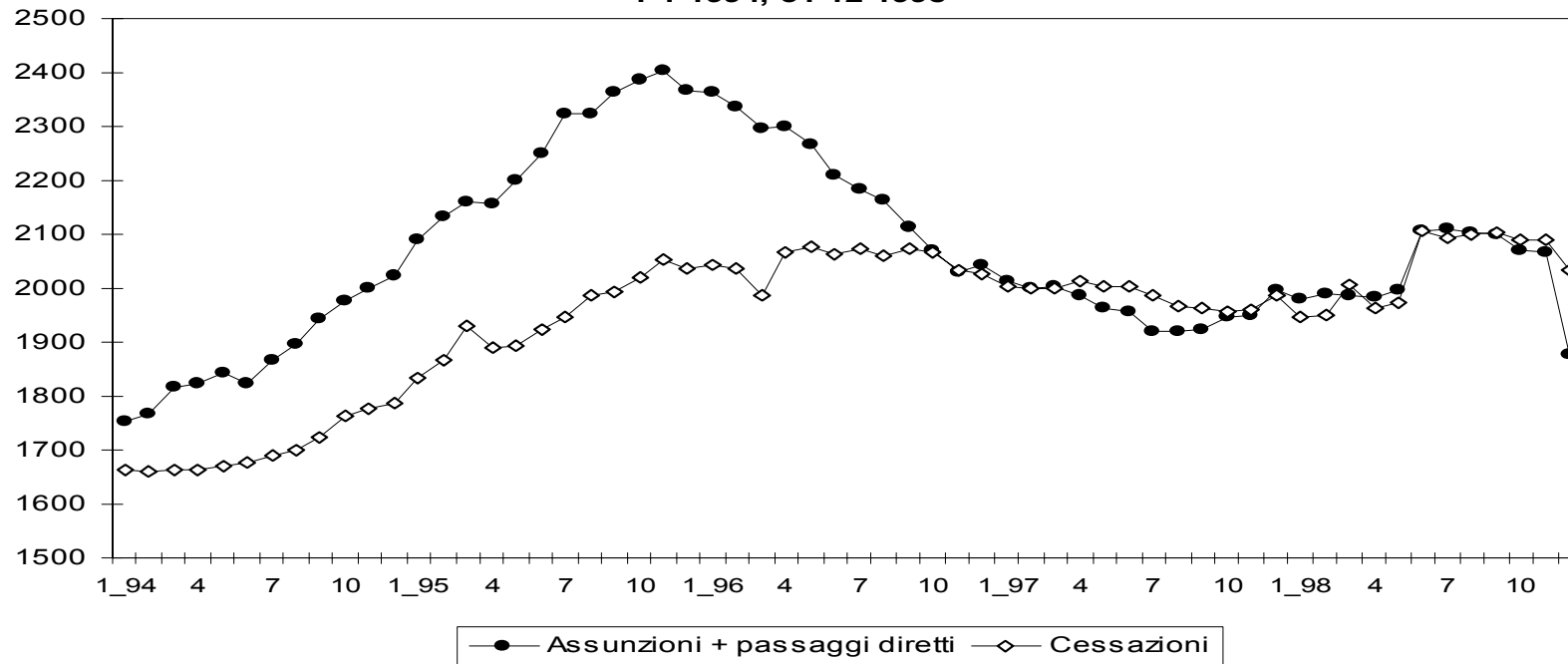
Fonte: Istat RTFL, ns. elaborazioni

Tabella. 2 L'universo di riferimento dei 15enni e il peso dei transitati presso gli uffici di collocamento nel periodo '94-'98

	Belluno			Treviso			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Valori assoluti									
Transitati	702	490	1.192	2.641	1.379	4.020	3.343	1.869	5.212
- di cui avviati	656	427	1.083	2.286	1.087	3.373	2.942	1.514	4.456
- di cui iscritti	46	63	109	355	292	647	401	355	756
Non transitati	373	530	903	1.604	2.644	4.248	1.977	3.174	5.151
totale(*)	1.075	1.020	2.095	4.245	4.023	8.268	5.320	5.043	10.363
Composizione percentuale									
Transitati	65,3	48,0	56,9	62,2	34,3	48,6	62,8	37,1	50,3
- di cui avviati	61,0	41,9	51,7	53,9	27,0	40,8	55,3	30,0	43,0
- di cui iscritti	4,3	6,2	5,2	8,4	7,3	7,8	7,5	7,0	7,3
Non transitati	34,7	52,0	43,1	37,8	65,7	51,4	37,2	62,9	49,7
totale(*)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Il totale è rappresentato dalla popolazione dei 15enni residenti nelle due province, ricavata sulla base del censimento della popolazione 1991 dell'Istat; si è assunta l'ipotesi di uniformità nella distribuzione della classe degli 11enni al 1991 con i 15enni al 1995

Figura 1 - Assunzioni + passaggi diretti e cessazioni nella provincia di Belluno. Medie mobili su 12 mesi, 1-1-1994, 31-12-1998



**Figura 2 - Assunzioni + passaggi diretti e cessazioni nella provincia di Treviso.
Medie mobili su 12 mesi,
1-1-1994, 31-12-1998**

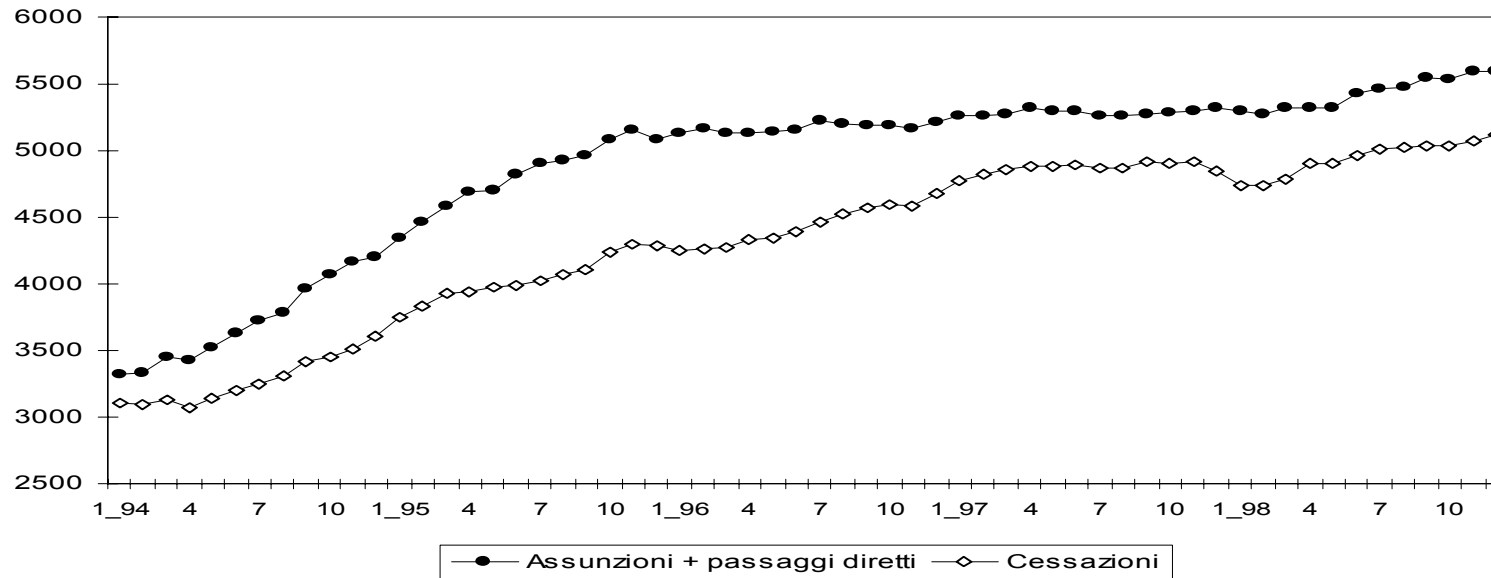
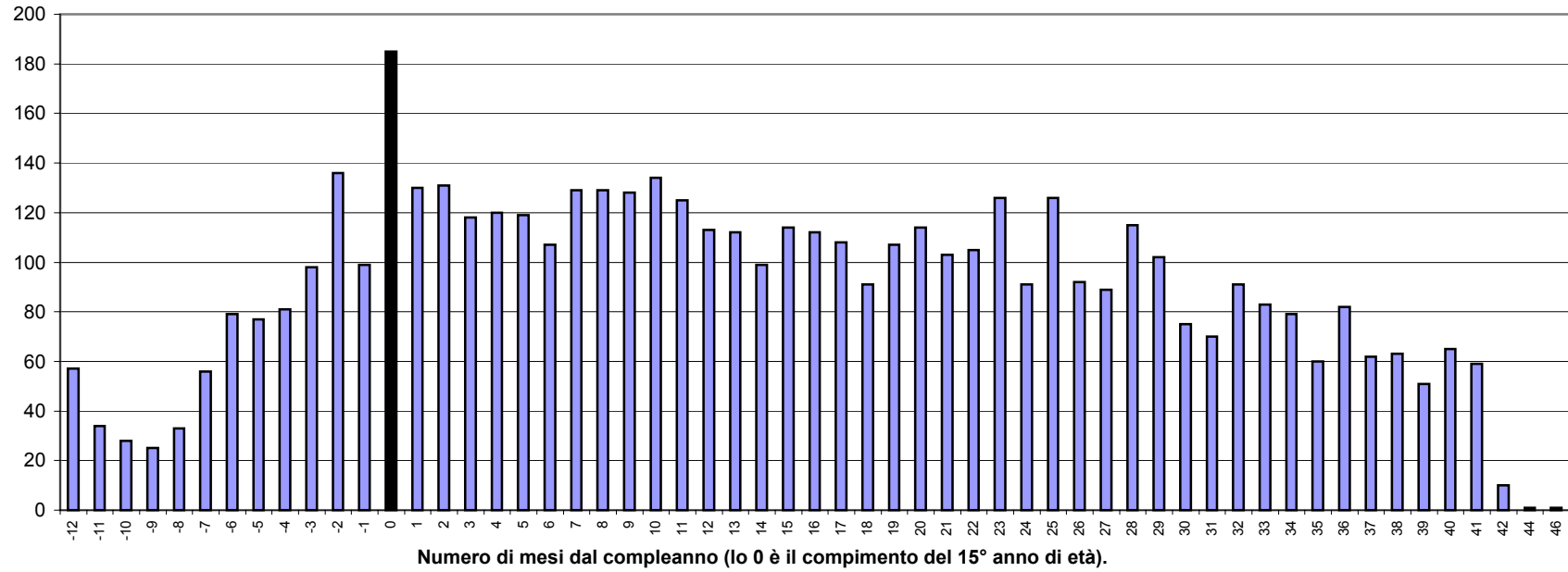


Figura 3 - Distribuzione dei giovani in funzione della distanza del primo evento registrato dal compimento del 15° anno di età



**Figura 4 - Assunzioni ed iscrizioni mensili
1 gennaio 1994 - 31 dicembre 1998**

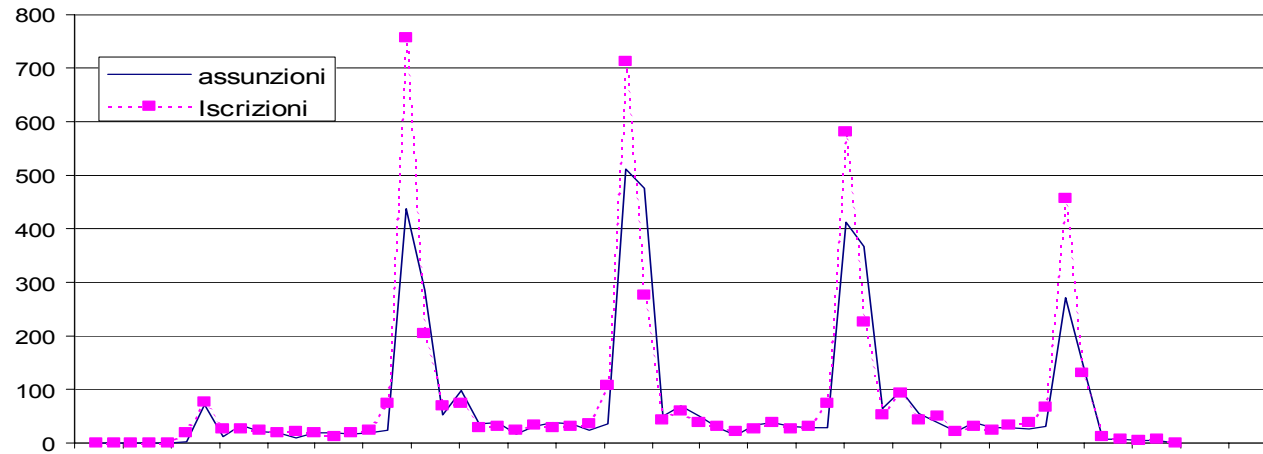
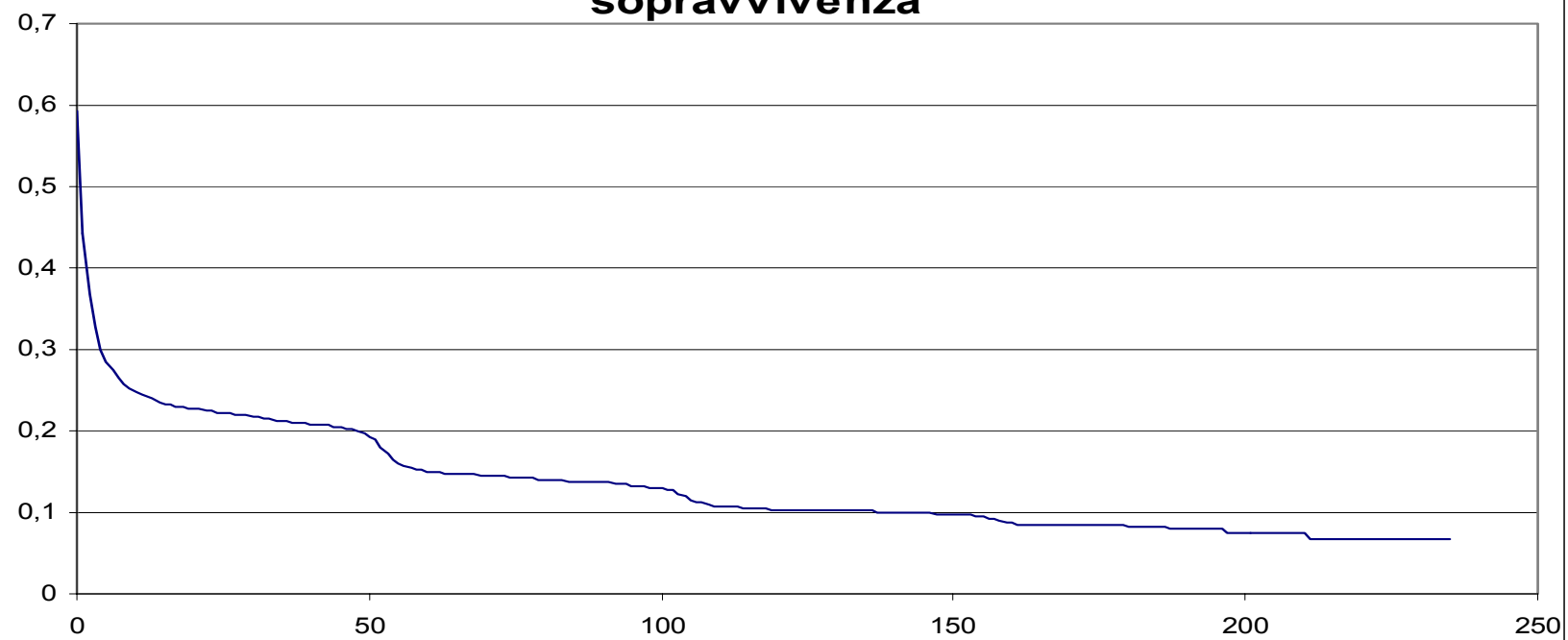


Figura 5. Durata dell'iscrizione: funzione di sopravvivenza



Durata dell'iscrizione - in settimane -

Figura 6 - Durata dell'iscrizione: funzione di rischio



Figura 7 - Durata del primo impiego: funzione di sopravvivenza

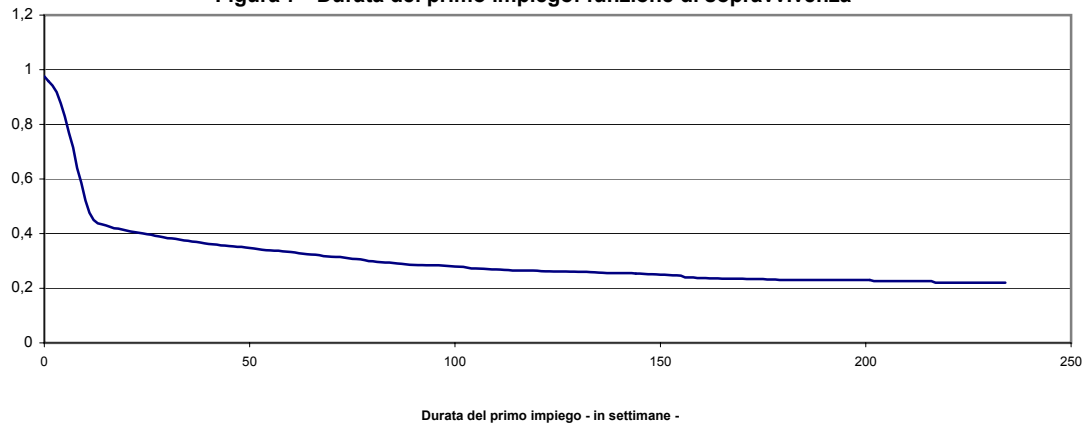


Figura 8 - Durata del primo impiego: funzione di rischio

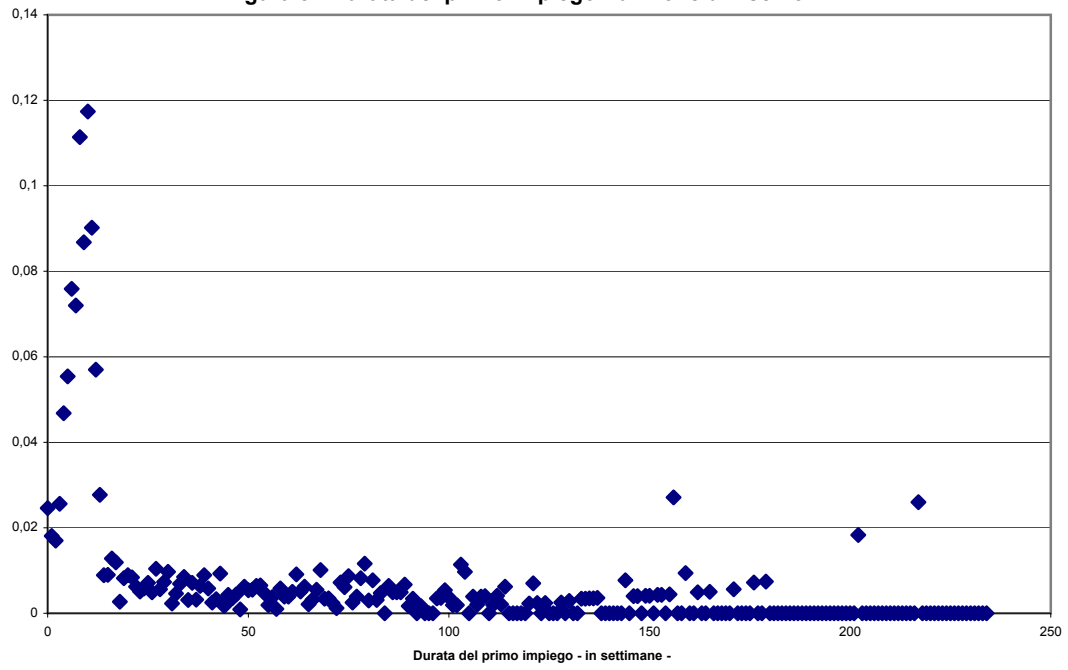


Figura 9 - Durata del secondo avviamento: funzione di sopravvivenza

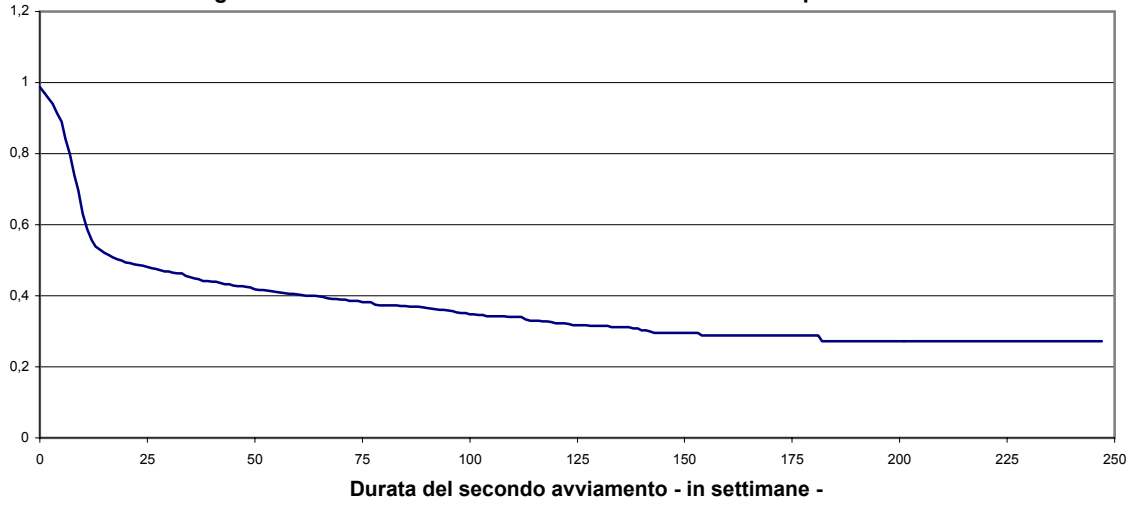
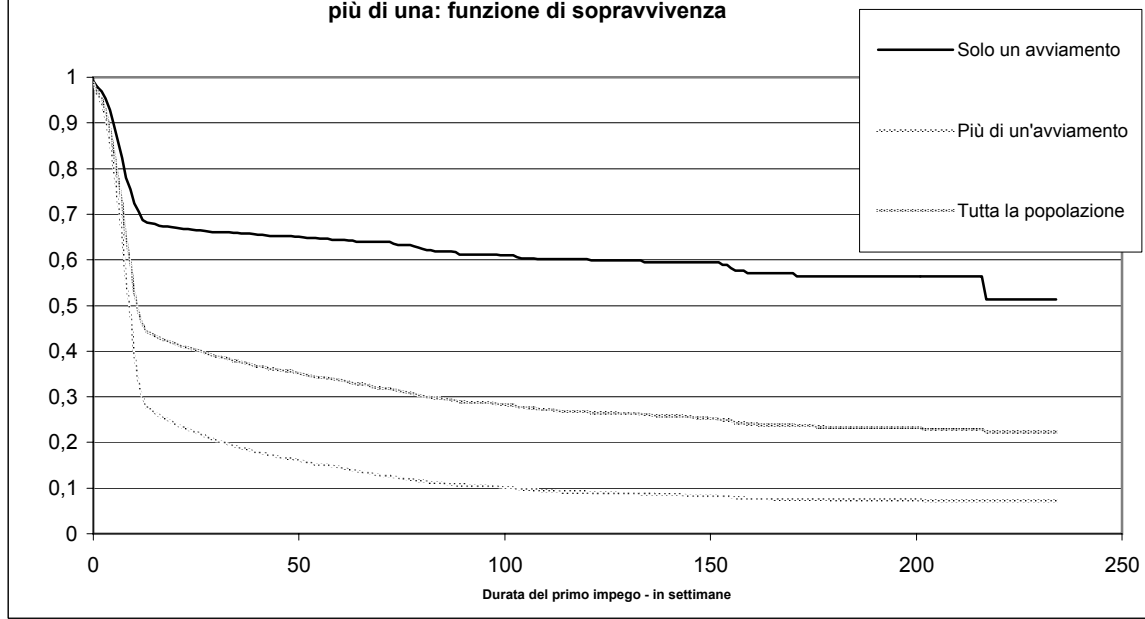
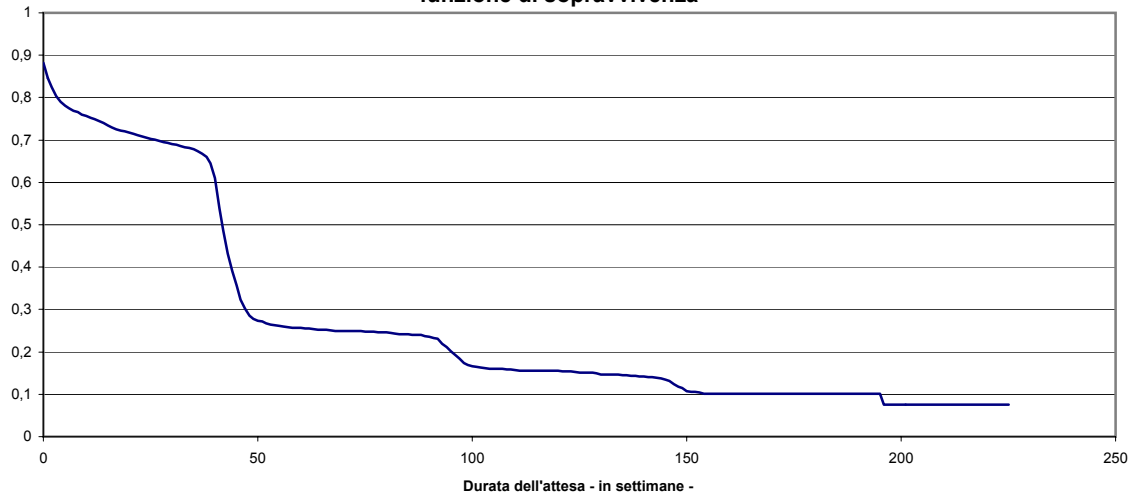


Figura 10 - Durata del primo impiego per lavoratori con una sola assunzione e co più di una: funzione di sopravvivenza



**Figura 11 – Tempi di attesa tra il termine del primo impiego e l'inizio del secondo
funzione di sopravvivenza**



Working Papers già pubblicati

1. E. Battistin, A. Gavosto e E. Rettore, *Why do subsidized firms survive longer? An evaluation of a program promoting youth entrepreneurship in Italy*, Agosto 1998.
2. N. Rosati, E. Rettore e G. Masarotto, *A lower bound on asymptotic variance of repeated cross-sections estimators in fixed-effects models*, Agosto 1998.
3. U. Trivellato, *Il monitoraggio della povertà e della sua dinamica: questioni di misura e evidenze empiriche*, Settembre 1998.
4. F. Bassi, *Un modello per la stima di flussi nel mercato del lavoro affetti da errori di classificazione in rilevazioni retrospettive*, Ottobre 1998.
5. Ginzburg, M. Scaltriti, G. Solinas e R. Zoboli, *Un nuovo autunno caldo nel Mezzogiorno? Note in margine al dibattito sui differenziali salariali territoriali*, Ottobre 1998.
6. M. Forni e S. Paba, *Industrial districts, social environment and local growth. Evidence from Italy*, Novembre 1998.
7. B. Contini, *Wage structures in Europe and in the USA: are they rigid, are they flexible?*, Gennaio 1999.
8. B. Contini, L. Pacelli e C. Villosio, *Short employment spell in Italy, Germany and Great Britain: testing the "Port-of-entry" hypothesis*, Gennaio 1999
9. B. Contini, M. Filippi, L. Pacelli e C. Villosio, *Working careers of skilled vs. unskilled workers*, Gennaio 1999
10. F. Bassi, M. Gambuzza e M. Rasera, *Il sistema informatizzato NETLABOR. Caratteristiche di una nuova fonte sul mercato del lavoro*, Maggio 1999.
11. M. Lalla e F. Pattarin, *Alcuni modelli per l'analisi delle durate complete e incomplete della disoccupazione: il caso Emilia Romagna*, Maggio 1999.
12. A. Paggiaro, *Un modello di mistura per l'analisi della disoccupazione di lunga durata*, Maggio 1999.
13. T. Di Fonzo e P. Gennari, *Le serie storiche delle forze di lavoro per il periodo 1984.1-92.3: prospettive e problemi di ricostruzione*, Giugno 1999.
14. S. Campostrini, A. Giraldo, N. Parise e U. Trivellato, *La misura della partecipazione al lavoro in Italia: presupposti e problemi metodologici di un approccio "time use"*, Ottobre 1999.
15. A. Paggiaro e N. Torelli, *Una procedura per l'abbinamento di record nella rilevazione trimestrale delle forze di lavoro*, Ottobre 1999.
16. A. D'Agostino, G. Ghellini e L. Neri, *A Multiple Imputation Method for School to Work Panel Data*, Ottobre 1999.
17. G. Betti, B. Cheli e A. Lemmi, *Occupazione e condizioni di vita su uno pseudo panel italiano: primi risultati, avanzamenti e proposte metodologiche*, Ottobre 1999.
18. B. Anastasia, M. Gambuzza e M. Rasera, *La durata dei rapporti di lavoro: evidenze da alcuni mercati locali del lavoro veneti*, Marzo 2000.
19. F. Bassi, M. Gambuzza e M. Rasera, *Struttura e qualità delle informazioni del sistema NETLABOR. Una verifica sui dati delle Scica delle province di Belluno e Treviso*, Marzo 2000.
20. N. Rosati, *Permanent and Temporary Inequality in Italy in the 1980s and 1990s*, Marzo 2000.
21. G. Betti, B. Cheli e A. Lemmi, *Analisi delle dinamiche di povertà e disoccupazione su uno pseudo panel italiano*, Marzo 2000.
22. A. D'Agostino, G. Ghellini e L. Neri, *Modelli statistici per l'analisi dei comportamenti di transizione scuola lavoro*, Marzo 2000.

23. A. Paggiaro e U. Trivellato, *Assessing the effects of the “Mobility List” programme in an Italian region: do (slightly) better data and more flexible models matter?*, Marzo 2000.
24. F. Bassi, M. Gambuzza, M. Rasera e E. Rettore, *L'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro: prime esplorazioni dall'archivio Netlabor*, Giugno 2000.